AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

SICCITA' E STATO DI EMERGENZA, CRITICITA' DA NORD A SUD: PRIMI CAMPANELLI DI ALLARME IN ABRUZZO

23 Giugno 2022



L'AQUILA – Cresce l'incubo siccità e, mentre la Protezione civile prova a definire i parametri per la richiesta dello stato di emergenza, il rischio di un'estate alle prese con l'ennesima crisi idrica, sempre meno gestibile, è dietro l'angolo: un tragico scenario già realtà in diverse regioni messe a dura prova dall'assenza di pioggia, soprattutto a nord, mentre al sud la situazione è aggravata dal ritardo infrastrutturale.

E in Abruzzo,maglia nera d'Italia a causa delle reti colabrodo, con la dispersione idrica arrivata al 55,6% rispetto al 42% di media nazionale, si cominciano ad avvertire i primi campanelli d'allarme.

Il rapporto Utilitalia -Svimez, presentato nei giorni scorsi Napoli non omette le storiche criticità che caratterizzano il Mezzogiorno.

La gestione dei servizi nelle regioni meridionali è spesso affidata agli enti locali, le cosiddette "gestioni in economia" (al Sud rappresentano il 26% della tipologia di affidamento) che hanno una scarsa capacità di investimento rispetto alle gestioni industriali – si spiega – Nelle gestioni "in economia", gli investimenti nel settore idrico sono pari a circa 8 euro annui per abitante contro una media nazionale di 49 euro.

In Italia nel 2020 sono andati dispersi nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei capoluoghi di provincia/città metropolitana 0,9 miliardi di metri cubi, pari al 36,2% dell'acqua immessa in rete (37,3% nel 2018), con una perdita giornaliera per km di rete pari a 41 metri cubi (44 nel 2018); a titolo di esempio, la percentuale delle perdite totali in distribuzione è pari a circa il 68% a Siracusa, contro il 14% di Milano (Istat, 2022).

In Italia le famiglie che dichiarano di non fidarsi a bere l'acqua del rubinetto sono il 28,5% nel 2021: a livello regionale, le quote più elevate si riscontrano in Sicilia (59,9%), Sardegna (49,5%) e Calabria (38,2%)".

Ecco da Nord a Sud la mappa della siccità.

PIEMONTE

È la regione più colpita: in oltre 200 comuni l'acqua è razionata. Gli invasi sono al minimo storico con una riduzione media dal 40 al 50%. Il Lago Maggiore in tre giorni ha perso un metro: il livello è passato dal 193,89 metri a 192,83. Le acque del Po non sono mai state così basse da 70 anni.

VALLE D'AOSTA

Nevai già sciolti come ad agosto e portata della Dora Baltea quasi dimezzata rispetto a un anno fa: solo 135 metri cubi al secondo a fronte dei 243 di allora. L'acqua conservata nel manto nevoso rispetto alla media storica è in calo del 40-50% (il dato peggiore dal 2002).

VENETO

È nella provincia di Verona che si fa sentire maggiormente l'emergenza: 40 Comuni hanno adottato il razionamento idrico. Anche in Veneto il Po mostra segni di sofferenza e l'Adige e il Piave sono ai livelli negativi di guardia. Precipitazioni inferiori del 40% rispetto al 2021.

LOMBARDIA

I problemi principali riguardano l'agricoltura con stime di danni per 2 miliardi di euro. La Regione invita i cittadini a consumare l'acqua con moderazione . "Per ora la situazione della Lombardia è sotto controllo – assicura il governatore Attilio Fontana".

FRIULI VENEZIA GIULIA

Primi razionamenti di acqua lungo il fiume Meduna. La situazione resta di emergenza con le riserve che si stanno prosciugando.

TRENTINO ALTO ADIGE

La portata dell'Adige è più bassa del 24% rispetto alla media. Nel comune di Ronzo-Chienis, sospesa la fornitura di acqua alla popolazione tra le ore 23 e le 6.

EMILIA ROMAGNA

Caldo record con temperature più alte di 3 gradi e precipitazioni inferiori del 62% alla media. Acqua quasi del tutto assente nei terreni e agricoltura particolarmente in sofferenza. Primi stop per la produzione idroelettrica. Desta preoccupazione la risalita del cuneo salino, ora a 21 chilometri. Misure emergenziali per l'acquedotto di Ferrara.

TOSCANA

Le piogge scarse sono insufficienti a ricaricare le falde sotterranee che alimentano i pozzi, specie sulla costa. Ma non si registrano situazioni di grave crisi idrica.

MARCHE

Portata dei fiumi ai minimi storici per la carenza di precipitazioni -53% rispetto alla media degli ultimi dieci anni. Osservati speciali i fiumi Esino e Misa, Metauro e Chienti.

ABRUZZO

Primi problemi per l'agricoltura, con una riduzione di produzione delle coltivazioni in campo come il grano, di almeno il 15%, secondo Coldiretti.

MOLISE

In Molise la situazione è tranquilla. Il livello dell'acqua all'invaso della diga del Liscione (116 metri) è di un metro superiore a quello dello scorso anno. Qualche sofferenza si registra alle colture cerealicole sulla fascia costiera.

LAZIO

Nicola Zingaretti ha annunciato lo stato di calamità naturale. Servirà ad adottare misure di risparmio idrico anche a Roma. La

situazione più grave è nel Viterbese. Soffrono Tevere e Lago di Bracciano: il fiume ha un calo di portata preoccupante, il lago è a -107 cm, considerato un livello critico.

UMBRIA

Calo di tre centimetri per il lago Trasimeno e di sei per il fiume Tevere in soli 4 giorni. Il Trasimeno ha perso un metro e 23 centimetri all'isola Polvese, mentre il livello del Tevere è di un metro e 12 centimetri (anzichè tra i 4,50 e i 5,70 metri)

CAMPANIA

I livelli dei fiumi calano ma gli invasi per ora non scendono sotto il livello di guardia: quello della diga di Piano della Rocca sul fiume Alento contiene il 64% della sua capacità.

BASILICATA

Per ora nessuna emergenza. Negli invasi lucani ci sono circa 408 milioni e 300 mila metri cubi di acqua.

PUGLIA

Scattata la fase di pre-allarme. Grazie alle piogge invernali negli invasi la situazione è simile o in alcuni casi migliore dell'estate scorsa. I timori riguardano il settore agricolo.

CALABRIA

I timori riguardano soprattutto l'olivicoltura. L'aumento delle temperature mette a repentaglio la produzione di fiori e frutti con una media del danno che si attesta al 10%, oltre il 60% sulla costa jonica.

SICILIA

Nelle 25 dighe su tutto il territorio l'acqua supera i livelli dell'anno scorso con volumi d'acqua pari a 572,85 milioni di metri a fronte dei 477,09 del 2021.Ma l'isola resta la regione italiana con maggior rischio di desertificazione, di valore medio-alto, pari al 70%.

SARDEGNA

Nonostante il calo delle precipitazioni con punte del -30% da metà dicembre a marzo, la siccità non fa paura: grazie ad un maggiore accumulo dovuto alle scorte, nelle dighe è presente l'80% dell'acqua invasabile.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli